

**la cifra monstre di 25,8
miliardi di euro per le armi**

***assurdo con la complicità di
tutti i partiti***

***spesa militare italiana da
record***

***nel 2022 sfiorati i 26
miliardi di euro***

**i dati dell'Osservatorio Mil€x
rivelano che nel 2022 la spesa
militare italiana tocca la cifra
monstre di 25,8 miliardi di euro. I
nuovi armamenti segnano il record
storico di 8,3 miliardi di euro.
Mentre i premi Nobel propongono il
disarmo. Eppure continua il
silenzio assordante di politici e**

media mainstream



di **Giorgio Beretta**

Lo aveva annunciato e l'ha subito fatto. «Ci dobbiamo dotare di una difesa molto più significativa e bisognerà spendere molto di più di quanto fatto finora», aveva detto **Mario Draghi** lo scorso 29 settembre durante la conferenza stampa sulla “Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza” (Nadef), il primo passo in vista dell’elaborazione della legge di bilancio.

Spesa militare: un 2022 da record

Ed ecco che la **spesa militare** prevista per l’anno prossimo supererà il muro dei **25 miliardi di euro** (25,8 miliardi). Lo rivela uno studio dell’**Osservatorio Milex** sul bilancio previsionale dello Stato per il 2022.

«Il Bilancio del Ministero della Difesa per il 2022 – riporta Milex – sfiora i 26 miliardi di euro con un aumento di 1,35 miliardi, ma vanno poi aggiunti gli stanziamenti di altri ministeri».

Dal 2017 la spesa militare italiana ha continuato a crescere soprattutto per l’acquisto di nuovi armamenti: sono ben **8,3 miliardi di euro stanziati nel 2022**, un miliardo in più rispetto al 2021 ed un record storico.

L’Italia ha nuovi programmi di riarmo

Nei mesi scorsi il ministro della Difesa, **Lorenzo Guerini**, ha infatti sottoposto all’approvazione del Parlamento un **numero senza precedenti di programmi di riarmo**: diciotto, di cui ben tredici di nuovo avvio, per un valore già approvato di 11

miliardi di euro e un onere complessivo previsto di 23 miliardi.

La parte del leone è dell'**aeronautica militare** con programmi per oltre **6 miliardi di euro**. C'è di tutto: dai fondi per il nuovo caccia **Tempest** (2 miliardi dei 6 previsti), che si aggiungerà agli **F-35**, ai nuovi **eurodroni** classe Male; dagli aerei **Gulfstream** per la guerra elettronica alle nuove aerocisterne per il rifornimento in volo. Una grossa fetta della torta è destinata alle nuove **batterie missilistiche antiaeree** per missili Aster (2,3 miliardi di euro) e ai nuovi blindati **Lince**: ben 3.600 rimpiazzeranno i 1.700 già in dotazione all'esercito.

Nuovi armamenti: record di spesa militare italiana

Non solo. La scorsa settimana – riporta ancora l'Osservatorio Milex – il ministero della Difesa ha richiesto alle commissioni Difesa di Camera e Senato l'approvazione di otto nuovi programmi di riarmo tra cui spiccano **due nuovi cacciatorpedinieri lanciamissili** classe Orizzonte da circa 1,2 miliardi l'uno che saranno prodotti da **Fincantieri**.

Fanno riferimento alla Marina anche il programma per la **nave supporto per le operazioni subacquee** degli incursori del Comsubin da 35 milioni, una trentina di **blindati anfibi 8x8** da sbarco di Iveco e Oto Melara da 10 milioni l'uno e altrettanti **gommoni armati** da sbarco dal prezzo unitario di quasi un milione e mezzo.

Si tratta di programmi targati ancora "**SMD 2021**", cioè relativi al 2021: annata che straccia ogni record storico con ben 31 richieste presentate per un valore complessivo finanziato di oltre 15 miliardi di euro e in proiezione un onere complessivo di oltre 30 miliardi di euro.

Leggi anche:

- **Armi all'Egitto: l'Italia continua a venderle, ma manca collaborazione per Regeni**
- **Commercio di armi: cinque anni di vendite folli a chi calpesta i diritti umani**



Anfibio 8x8 dell'Iveco – Foto di pubblico dominio (via Wikimedia Commons)

Italia al comando della missione in Iraq

Nel frattempo, il ministero delle Difesa è in procinto di incrementare il contingente militare in **Iraq** per poter assumere il **comando della missione della Nato**: trasformerà la partecipazione militare italiana in **una vera operazione di combattimento** rispetto a quella che finora era solo una presenza per la difesa di aree sensibili e per l'addestramento dell'esercito iracheno.

Per adempiere al nuovo compito i vertici militari si sono affrettati a chiedere di poter **armare i droni Reaper** con

missili aria-terra e bombe a guida laser – trasformandoli così da semplici ricognitori a veri bombardieri – e di dotarsi di una **flotta di Hero-30**, i cosiddetti “droni kamikaze” che si autodistruggono nel colpire l’obiettivo.

I veri scopi delle missioni militari

Missione militare il cui vero scopo è quello di **proteggere gli interessi delle multinazionali del petrolio e del gas**. Come ha rivelato una ricerca di **Greenpeace**, due terzi delle spese delle operazioni militari all’estero dei paesi europei riguardano la difesa di fonti fossili: l’Italia negli ultimi quattro anni ha speso 2,4 miliardi di euro nelle missioni militari collegate a piattaforme estrattive, oleodotti e gasdotti che riguardano l’**Eni**.

Del resto il ministero della Difesa non nasconde più, come faceva in passato, il desiderio di «disporre di uno Strumento militare in grado di esprimere le **capacità militari evolute di cui il Paese necessita** per tutelare i propri interessi nazionali»: lo riporta la “**Direttiva per la politica industriale della Difesa**” emanata dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, lo scorso 29 luglio.

Leggi anche:

- **Eni: tutti gli articoli sul processo Eni Nigeria pubblicati da Osservatorio Diritti**
- **Multinazionali in Africa: lo sfruttamento che spiega perché è così povera**



Fonte: Osservatorio Mil€x

Il silenzio omertoso dei politici nazionali

Programmi di riarmo e missioni militari che meriterebbero un ampio confronto pubblico, oltre che nelle aule parlamentari, perché rivelano un radicale **cambiamento della politica estera e di difesa** dell'Italia.

Invece, tranne qualche rara voce, tutto tace. Un **silenzio omertoso** avvolge, ormai da anni, le decisioni che riguardano le spese militari e i programmi di armamenti e coinvolge non solo il **mondo della politica**, ma anche la quasi totalità dell'**informazione nazionale**, soprattutto quella televisiva.

Spesa militare mondiale raddoppiata dal 2000: ecco una "semplice

proposta per l'umanità"

Non è un caso, quindi, che anche l'appello di cinquanta premi Nobel e scienziati, tra cui Carlo Rubbia e Giorgio Parisi, abbia trovato l'ennesimo silenzio dei leader politici italiani. L'appello chiede ai governi di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite di avviare trattative per una **riduzione concordata della spesa militare del 2% ogni anno per cinque anni**.

«La spesa militare, a livello globale, è raddoppiata dal 2000 ad oggi, arrivando a sfiorare i duemila miliardi di dollari all'anno», scrivono i Nobel. «Il meccanismo della controreazione alimenta una **corsa agli armamenti in crescita esponenziale** che equivale a un colossale dispendio di risorse che potrebbero essere utilizzate a scopi migliori».

Da qui la loro "**Semplice proposta per l'umanità**" che può essere sottoscritta anche da semplici cittadini (qui il link per firmare). Un piccolo segno, forse, ma necessario almeno per far sentire ai rappresentanti politici nazionali che è tempo di cominciare a dire anche qualche "Signor No!".